

# La Crociata Eucaristica



GRUPPO DELL'ISTITUTO  
MATER BONI CONSILII

Suor Elisabetta di Gesù- Istituto Mater Boni Consilii - Loc. Carignano, 36  
10020 Verrua Savoia TO crociata@sodalitium.it

Offerta libera per l'abbonamento

n° 47 - Giugno 2021

Paggio Testo per i Paggi, i Crociati e i Cavalieri.

Crociato Testo per i Crociati e i Cavalieri.

Cavaliere Testo per i Cavalieri.

## 2ª regola della crociata:

**Il Crociato è creato per lodare, onorare e servire Dio e, così facendo, salvarsi l'anima.**



### PAGGIO

Dio ci ha creato per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e ottenere così il Paradiso. Il nostro fine su questa terra è, quindi, di andare in Cielo. Ma in Cielo non vi sono che dei santi, perciò **il nostro fine è diventare dei santi!** È per questo che Dio ci ha dato la vita ed è a questo che dobbiamo pensare in ogni istante della giornata. Dio non ci messo su questa terra per restarci per sempre o perchè cercassimo solo di divertirci e di stare bene, ma come un luogo di passaggio per arrivare al Paradiso.

La vita sulla terra è, dunque, come un viaggio, il cui termine è il Cielo. L'unico desiderio di un viaggiatore è di arrivare a destinazione e per questo sopporta fatiche, privazioni, difficoltà; non si attarda su sentieri che lo allontanano dalla sua meta, né tanto meno prende strade opposte!... ma **GUARDA SEMPRE AVANTI, SE CADE SI RIALZA**, non perdendo mai di vista il termine del suo viaggio.

La nostra destinazione è il Cielo, la principale preoccupazione deve essere di far tutto per arrivarci, senza perdersi per strada: il nostro unico scopo deve essere quello di farci santi, perchè solo i santi potranno godere eternamente della felicità del Paradiso!

Forse il diavolo ci suggerisce che è troppo difficile e richiede troppi sforzi, che noi non ci riusciremo mai,

perchè è impossibile... in realtà tutti possono e devono farsi santi e con l'aiuto di Dio ciò che sembra impossibile, diventa possibile, anzi facile! Farci santi è il primo dei nostri doveri, anzi il nostro unico dovere! **DIO NON DO-**

**MANDA NIENTE DI IMPOSSIBILE!**

Camminando sempre sulle **5** mattonelle della strada del Paradiso che vedi sotto e che sono spiegate nella *terza pagina*, passo dopo passo arriverai in Cielo!



## Vorrei essere una santa...!



Gabriele, Carlo e Maria Teresa abitano a Parigi. Oggi vanno con la loro mamma a fare qualche acquisto per la riapertura delle scuole. Prima la mamma li porta alla cappella della Medaglia Miracolosa; lì venerano il

corpo di santa Caterina Labouré e la grande sedia su cui la Madonna si è seduta durante l'apparizione. Seguendo la pia usanza, ognuno scrive su un foglietto la grazia che vorrebbe ottenere dalla Santa Vergine e lo appoggia sulla poltrona. Gabriele ha chiesto la guarigione della sua madrina, Carlo vorrebbe diventare sacerdote e Maria Teresa scrive: **“Vorrei farmi santa”**. Gabriele che è curioso, guarda il foglio della sorella e le dice:

“Come puoi diventare santa, dal momento che non hai visto la Madonna? - Credi, Gabriele, che sia necessario per diventare santa? - Ma certo, sicuro! Santa Bernadette, Santa Caterina Labouré hanno visto la Madonna e gli altri santi hanno fatto dei miracoli; tu non sai fare neppure un miracolo piccolino!”

I bambini stanno per litigare, quando la mamma li porta nei grandi magazzini. Devono comprare dei vestiti, ma prima bisogna provarli. Un grembiule per la scuola, un paio di pantaloni, le scarpe da ginnastica... troppo grande, troppo piccolo, troppo caro... E poi in cartoleria per acquistare il necessario per la scuola. Gabriele vuole comprare tutto: pennarelli, compasso, stilografica, gomma, temperino... Carlo lo rimprovera: “Ma no! Non hai mai letto la vita di san Benedetto, di come ha vissuto poveramente in una grotta per tre anni? Per quel che mi riguarda, io non voglio

nulla, chiederò alla nonna giusto una piuma d'oca e mi basterà! Ecco lo spirito di povertà... ecco quello che facevano i santi!”

Uscendo dai grandi magazzini, incontrano il parroco che li interroga sul perchè delle loro discussioni: come fare a diventare santi! Con un sorriso il sacerdote spiega che **la santità non consiste nel compiere azioni straordinarie, quanto nel fare straordinariamente bene le cose più ordinarie per amore di Gesù**, anche quando sono cose che non ci piacciono... Fare bene tutto, per amore di Gesù, ecco essere santi!

Ripieni di questi insegnamenti, i ragazzi tornano a casa; i tre fratelli preparano il rientro a scuola: bisogna foderare i libri, mettere le etichette sui quaderni... Invece di fare in fretta e furia e male questo lavoro noioso, ci mettono tutto il loro impegno. Carlo riapre addirittura i libri per ripassare. La mamma è stupita di questo eccesso di zelo,...



Bisogna fare tutto bene! Ed ecco che la sera, prima di dormire, i ragazzi vogliono recitare un rosario intero, con le litanie del Sacro Cuore, della Madonna, di San Giuseppe e, perchè no, magari pure quelle dei Santi! La mamma deve ricordare il consiglio del sacerdote: **“Fare straordinariamente bene le cose più ordinarie**. Figli miei, mettete tutto il vostro cuore nel dire perfettamente le preghiere della sera che diciamo di solito, pensando a quello che dite, stando composti in ginocchio e la Santa Vergine sarà contenta e vi esaudirà.”

**E il tuo anno scolastico, come va? Stai perdendo tempo senza impegnarti seriamente o vuoi davvero diventare santo? Allora non cercare cose complicate: fai bene, molto bene il tuo dovere di stato, per far piacere a Gesù, e lo diverrai presto!**



# La ricetta della santità



Don Bosco, che aveva a Torino una scuola piena di ragazzi, racconta:



Un giovane, appena arrivato alla scuola di Valdocco, in ricreazione stava osservando i giochi dei compagni. Era Camillo Gavio, aveva un aspetto fragile, un volto pallido.. Domenico Savio, premuroso, si avvicinò a lui e gli domandò il motivo della sua malinconia. "Ho fatto una malattia di palpitazione, egli rispose, che mi portò sull'orlo della tomba, ed ora non ne sono ancora guarito". "Desideri guarire, non è vero?", riprese Domenico. "Non tanto, desidero di fare la **volontà di Dio**". Era un'affermazione inattesa che rivelò a Domenico com'era buono quel compagno, per cui continuò dicendogli: "Chi desidera fare la volontà di Dio, desidera santificare se stesso; hai dunque volontà di farti santo?". "Questa volontà in me è grande; ma io non so cosa devo fare". "Te lo dirò in poche parole", rispose Domenico: "Sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello star molto **allegri**... e poi cerchiamo soltanto di **evitare il peccato**, come un gran nemico che ci ruba la grazia di Dio e la pace del cuore; cerchiamo di adempiere esattamente i nostri **doveri**, e frequentare le **cose di pietà**. Comincia fin d'oggi a scriverti per ricordo: serviamo il Signore in santa allegria!".

**Ecco le cinque mattonelle su cui dobbiamo sempre camminare per arrivare in Cielo:**

- ◆ voler far sempre la Volontà di Dio
- ◆ essere sempre allegro, perchè siamo figli di Dio, perchè abbiamo la sua Grazia...
- ◆ evitare a tutti i costi il peccato che ci separa da Dio
- ◆ fare bene il nostro dovere di studio
- ◆ fare bene il nostro dovere di pietà: preghiera, Messa, sacramenti

**Se tanti ragazzi della nostra età sono diventati santi, con l'aiuto di Dio lo diverremo anche noi!**

## SAN PASQUALE BAYLON

Patrono della  
Crociata Eucaristica

2ª PUNTATA



I figli più grandi di Martino Baylon aiutavano già; bisognava ora dar lavoro all'ultimo che stava per toccare niente-meno che i... sette anni! Martino chiamò Pasquale, e gli disse che aveva pensato di affidargli il gregge da portare al pascolo. Pasquale, a questa notizia, provò una viva gioia. Un altro ragazzo si sarebbe spaventato a dover vivere solo. Lui no. Questo impiego rispondeva bene alla sua natura pensosa e al bisogno che provava di vivere raccolto. La previsione di vivere all'aria aperta, lontano dai rumori del mondo e sotto il solo sguardo di Dio, l'incantava. Sebbene giovanissimo, aveva già trovato il segreto di popolare la solitudine di santi pensieri e di rendere attraenti, animate quelle lunghe ore che recano invece ad altri l'ozio e la noia.

Lasciando la casa paterna, portò con sé due cose preziosissime: il pensiero di Gesù Sacramentato e la devozione a Maria Santissima.

Fu per amore alla Madonna che osò imparare a leggere senza scuola. Avvicinandosi spesso alla strada maestra, ad ogni passante che gli paresse un tantino istruito mostrava un *Piccolo Ufficio della Beata Vergine* e se ne faceva spiegare qualche parola e alla fine riuscì a decifrare il libriccino misterioso.

Il successo accrebbe le ambizioni. E imparò anche a scrivere. Il quaderno? Un fascio di carte raccattate; la penna, un pezzo di canna spalmato di resina; l'inchiostro, del carbone sciolto nell'acqua.

Un po' distante da Torrehermosa, su una collina, sorge il santuario di Nostra Signora de la Sierra. Quell'immagine divenne il centro della pietà di Pasquale verso la Madre di Dio. Amava montare la sua tenda in vista della chiesa, pensando che anche le pecorelle stessero più al sicuro all'ombra di quella fortezza spirituale.

E per tutte le volte che si sarebbe dovuto allontanare, aveva inciso alla sommità del suo bastone, un'immagine della Regina del cielo, più su vi aveva intagliate tre croci, che dovevano ricordargli l'Ostia del Tabernacolo.

Tutte le volte che andava lontano, nell'ora in cui si parla con Dio, piantava in terra la sua icona portatile, e davanti ad essa in ginocchio recitava le preghiere. Non lanciò mai quella mazza contro gli animali indocili o usciti dal branco; semmai, l'alzava in aria minacciando: - Andiamo, andiamo! San Pietro e San Giovanni ci aiutino!

Qualche anno più tardi, quando dovette lasciare il proprio paese e andare a servizio d'un padrone, trovò il Santuario di Nostra Signora di Loreto, che non gli fece rimpiangere quello della terra nativa. Ma, un giorno, il padrone lo rimproverò per-

## O SANTO O FALLITO!



chè sospettava che questo garzone preferisse la preghiera ai propri doveri, trattenendosi troppo nelle praterie.

- Come mai, gli disse in tono severo, non conduci il branco a Orta d'Alicante o in altri posti rinomati per l'eccellenza dei loro pascoli, e ti ostini ad aggirarti sempre nei dintorni di Loreto, dove l'erba è magra e il terreno pressoché sterile?

- Perché, padrone? Perché il pastore e il gregge si trovano bene solo nelle terre di Santa Maria. Guardate, piuttosto, come le mie pecore sono grassottelle e di buon aspetto. Non ve n'è di più belle in tutto il paese. Maria Santissima si è incaricata di guidarmele e di difenderle. Finora non vi fu mai dente di lupo che osasse toccare uno dei miei agnellini! Così egli rispose. Nei campi c'era anche da soffrire. E neppure da godere la solitudine, come l'aveva sognata. In certe stagioni dell'anno, i pastori di uno stesso territorio marciavano in carovane e facevano pascolare le loro greggi su pascoli comuni. Pasquale si dovette adattare. La compagnia non era delle più scelte. Modi villani e volgarità ferivano la sua riservatezza. Le parolacce, le frasi equivoche erano più facili a quei bifolchi che le giaculatorie. Quanta sofferenza ne ebbe! E che ci volle, per difendere la sua virtù, fra tanti ignoranti delle cose divine! Eppure, a poco a poco, quei rozzi cessarono di burlarsi di lui e compresero che in quel contadinello c'era qualche cosa del cielo.

Nelle serate d'inverno, gli armentieri si radunavano in chiosse veglie; Pasquale, scusandosi, si ritirava nella sua capannuccia di frasche, dove accendeva un fuocherello. Qui pregava e si metteva al lavoro. Francesco Delgado lo sorprese una sera a intrecciare nodi su certe cordicelle, e gli domandò che preparasse.

- Sono rosari che regalo ai compagni.

- E quelle altre?

- Mi servono per battermi per far penitenza dei miei peccati.

- Peccati, tu! Protestava il cugino. Tu, che sei tanto buono?

- Un pensiero inutile, una eccessiva libertà ai nostri sensi, persino il calpestare con collera la terra, può essere peccato. Pasquale disse ciò con tanto vigore e tanto fuoco, che il cugino rimase pensoso e si ritirò meditando in silenzio quanto aveva sentito. Già! Pasquale non perdeva mai l'occasione buona per far giungere alle anime qualche salutare insegnamento e Dio dava tale efficacia alla parola del giovane apostolo che i suoi consigli e i suoi avvisi erano ricevuti con altrettanta fiducia che se fossero venuti da un vecchio consumato in saggezza!

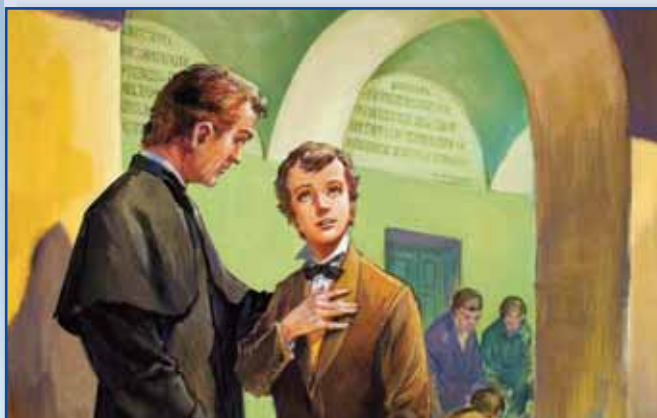
Quei contadini, ora, lo amavano. Avevano quasi tutti imparato a pregare. Distribuendo ai compagni delle corone di corda o di giunco, Pasquale aveva insegnato loro la maniera di servirsene, appassionandosi a propagare la devozione del *santo Rosario*. Ai pastori piacque quella preghiera semplice e popolare e le lodi della Vergine presero il posto, nell'accampamento, delle brutte parole e delle bestemmie.

*continua*

**SAN DOMENICO SAVIO**, all'età di circa dodici anni, rimase vivamente impressionato da una predica sulla maniera di farsi facilmente santo. Il predicatore aveva detto: **per prima cosa, è volontà di Dio che diventiamo tutti santi; secondo, è facile farsi santo; terzo, una grande felicità attende i santi in cielo!** Queste parole furono per Domenico come una scintilla che lo infiammò d'amor di Dio...

Un giorno san Giovanni Bosco, vedendolo tutto triste e silenzioso, gliene domandò la causa: "Sento in me un grande desiderio di farmi santo: non credevo che si potesse divenirlo così facilmente, ma adesso che ho capito che posso riuscirci, lo voglio assolutamente e ho assolutamente bisogno di farmi santo. Ditemi dunque cosa posso fare per riuscirci!"

Don Bosco gli rispose di non preoccuparsi, che bisognava anzi essere sempre contenti e gli diede come



mezzo per diventarlo il compiere con fedeltà e perseveranza i suoi doveri religiosi e di studio e far di tutto per portare i suoi compagni a Dio.

Un'altra volta, don Bosco gli disse che voleva fargli un regalo, ma che avrebbe dovuto sceglierne lui uno che gli piacesse. "Il regalo che vi domando, rispose, è che mi facciate diventare un santo. Voglio darmi interamente, per sempre a Dio, sento il bisogno di farmi santo; **SE NON MI FACCIO SANTO, PERDO SOLTANTO TEMPO**. Dio mi vuole santo e devo diventarlo!"

**E non solo perdi tempo se non lavori ogni giorno a santificarti, ma inoltre fallisci la tua vita. Siamo fatti per diventare santi e se non lo facciamo, siamo (termine brutto) dei... falliti! Abbiamo sbagliato tutto! Chi ci ridarà un'altra vita per santificarci? Chi ci darà un'altra anima se ci danniamo?**